

RESEÑAS BIBLIOGRÁFICAS

LUZZANA CARACI, Ilaria. *Three days in May. A new Columbus story*. Seattle: CreateSpace, 2019. 1009 p. ISBN: 978-13-866939-1-8.

Cristoforo Colombo è certamente uno dei personaggi storici più noti e studiati di ogni tempo. Basta pensare che la *Bibliografia Colombiana* redatta da Simonetta Conti trent'anni fa conteneva quasi 9000 voci e che solo il catalogo degli e-books di Amazon ne contiene più di 3000. Di queste, solo una minima parte sono riedizioni di classici (come *The life and voyages* di Washington Irving).

Eppure, in questa enorme mole di carta stampata si fa fatica a trovare qualcosa che abbia resistito al passare del tempo o che comunque sia considerata valida dagli storici contemporanei. Ciò perché le ricerche e gli studi dell'ultimo secolo hanno apportato un gran numero di nuovi elementi di conoscenza, modificando moltissimo la visione tradizionale.

Oggi, per esempio, sappiamo molto di più su come e perché Colombo arrivò a progettare di raggiungere l'Oriente da ovest, anziché da est come stavano cercando di fare i Portoghesi.

Di questi nuovi elementi si è servita Ilaria Luzzana Caraci per scrivere una "nuova" storia di Colombo, pubblicata come e-book in lingua inglese, che adotta una forma narrativa usata pochissime volte nella letteratura colombiana, quella del romanzo storico. Questa tipologia letteraria limita a pochi accenni i dati teorici su cui Colombo basò il suo progetto e la complicata evoluzione delle sue concezioni geografiche, bene analizzati dalla bibliografia scientifica più recente, vivacizzando tutta la storia, nei suoi momenti felici e sereni, in quelli tristi e tragici. Alla base di tutto c'è naturalmente la matura esperienza di Ilaria Luzzana Caraci, ben nota e affermata colombista, che ha dedicato gran parte della sua vita proprio allo studio di questo personaggio e della quale il libro è in qualche modo un'immagine.

Inserito così nel suo tempo e nella descrizione dei luoghi in cui si svolge la sua vita, l'Ammiraglio delle Indie è circondato da molti altri personaggi, in gran parte realmente vissuti, ma anche di fantasia. Questi ultimi – così come alcuni episodi che servono a dare maggiore vivacità al racconto –, anche se non sempre storicamente accertati, sono probabili o possibili, e perciò non contrastano con quanto di sicuro sappiamo dalla documentazione di cui disponiamo.

Inoltre la vita di Colombo non viene narrata nel susseguirsi delle sue tappe, dalla nascita alla morte, ma attraverso una serie di flashbacks, che ne ricostruiscono lo svolgimento secondo il fluire dei ricordi del protagonista e di coloro che lo circondano.

I *Three days in May* sono gli ultimi tre giorni (18-20 maggio 1506) di vita dell'Ammiraglio del Mar Oceano a Valladolid. Nel letto in cui giace malato, assistito

dai familiari e dagli amici più fedeli, alterna momenti di lucidità a momenti in cui “It seemed as if he had entered into an almost extra-corporeal dimension, outside of space and time”. È in questi momenti che riaffiorano alla sua mente i ricordi. Con una prosa scorrevole e essenziale, Ilaria Luzzana Caraci li segue, dall’infanzia e dalla giovinezza, fino alla vigilia del primo grande viaggio transatlantico. Ma poi, con l’arrivo del figlio prediletto, Don Fernando, al capezzale del padre, il racconto si interrompe, per parlare dell’ultimo viaggio di Colombo, quello che lui stesso aveva definito “el alto viaje”, per le difficili prove a cui lui e i suoi compagni – e anche il giovanissimo Don Fernando che vi aveva partecipato – erano stati sottoposti.

Con le vicende di questo viaggio si conclude la prima parte del libro.

La seconda, che corrisponde al 19 maggio, cioè il secondo e penultimo giorno della lunga agonia di Colombo, riprende la narrazione con il ritorno del Genovese – ormai divenuto l’Ammiraglio del Mar Oceano – dal suo primo viaggio transatlantico e con i festeggiamenti che Ferdinando d’Aragona e Isabella di Castiglia gli concedono. Continua quindi con le vicende del secondo e del terzo viaggio, e del colpo di stato con cui Colombo viene destituito dalla carica di Viceré e costretto a tornare in catene in Spagna.

La terza parte, più breve delle altre perché si riferisce ai ricordi che Colombo rivive la notte precedente il 20 maggio e la mattina di questo giorno, è dedicata agli avvenimenti del primo viaggio, dalla partenza da Palos all’arrivo a Gomera – dove incontra la signora dell’isola, Donna Beatrice Bobadilla y Peraza, con la quale ha una intensa ma brevissima avventura – al Nuovo Mondo, che egli descrive al giovane servo Juanito che lo veglia così come lo aveva visto: splendido, incontaminato, primordiale.

Infine, il naufragio della *Santa María* e il viaggio di ritorno, con il pericoloso incontro con due burrasche successive, e la sosta in Portogallo, dove Colombo avrà il piacere di comunicare direttamente al re Dom João II – a cui per primo aveva offerto il suo progetto, ma che l’aveva rifiutato – l’avvenuta scoperta.

L’Epilogo chiude il volume con la morte di Colombo.

Che dire di questo libro? Certamente non è un’opera che si legge in un’ora, ma un romanzo pensato e scritto con passione e serietà e dunque corposo e ricco di particolari. L’Autrice adotta tutti i mezzi possibili per evitare la ripetitività nella descrizione di avvenimenti che spesso, ovviamente, sono abbastanza simili (come le traversate oceaniche), e per rendere facilmente comprensibile per chiunque i presupposti teorici del progetto colombiano, a cui volutamente accenna appena, inserendo però nel libro disegni e carte esplicative. Così come sono molto utili altri disegni, simili a piccole carte geografiche, che aiutano il lettore a seguire gli itinerari colombiani o degli altri navigatori del tempo. Come scrive l’autrice, solo l’antica arte della vela permette di ascoltare tutte le “voci del mare”. E solo chi ha vissuto il mare in tutti i suoi stati d’animo può capire quanto coraggio e abilità fosse richiesto per attraversare l’oceano al tempo dei grandi navigatori.

Ne emerge un ritratto di Cristoforo Colombo a tutto tondo, con i suoi difetti e i suoi pregi: carattere ombroso e sospettoso, ma riflessivo, e soprattutto eccezionale

uomo di mare. Né eroe, né crudele schiavista, ma un uomo fondamentalmente onesto, naturalmente nei limiti della morale e dell'etica del suo tempo.

Annalisa D'Ascenzo
Università Roma Tre
annalisa.dascenzo@uniroma3.it